

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, come diceva prima l'onorevole Duca, la parte dell'articolo 38 che riguarda il sistema fieristico è chiaramente il risultato di una spoliazione da parte di parlamentari di certe aree. Quello che non si capisce è perché non si sia accolta la richiesta di farne uno strumento per valorizzare l'intero sistema fieristico.

In questo caso, il mio emendamento 38.81 segnala alle forze della maggioranza e, in particolare, ai deputati di Bologna — sia a coloro che sono anche assessori del comune sia agli altri — che in questo momento stanno penalizzando un'importante fiera come quella di Bologna, città che oggi è amministrata da una maggioranza di centrodestra. Certo che siete ben strani: lasciate a noi il compito di difendere l'interesse generale della città. A causa della spoliazione perpetrata da alcuni, vi limitate a strappare le foglie della situazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 38.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	473
<i>Votanti</i> .....	470
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	236
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zorzato 38.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	488
<i>Votanti</i> .....	485

<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	243
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Patria 38.100.

A questo punto, vorrei rivolgere una domanda al relatore. L'emendamento Patria 38.100 mi sembra precluso dall'emendamento 38.98 del Governo. Vorrei chiederle se sia effettivamente così.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, sull'emendamento Patria 38.100 la Commissione ha formulato un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, le sto facendo una domanda espressa, che richiede, come risposta, un « sì » o un « no ». Secondo lei, l'emendamento Patria 38.100 è precluso ?

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, secondo me l'emendamento è precluso.

RENZO PATRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, non intendo aderire all'invito al ritiro e non capisco come si possa definire precluso il mio emendamento 38.100: l'emendamento 38.98 del Governo fa esplicito riferimento ai danni subiti dai privati. Basta leggerlo. Invece, il mio emendamento tende a creare le condizioni perché si facciano interventi per le opere di sicurezza. Quindi, all'interno del più vasto problema, si tratta di due aspetti assolutamente diversi: uno riguarda i danni subiti dai privati e dalle imprese; l'altro il problema della messa in sicurezza dei territori. Dunque, la valutazione del relatore è incomprensibile. Signor Presidente, mi rimetto a lei *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ho esaminato l'emendamento Patria 38.100 e non mi sembra così decisamente precluso. Quindi, lo porrò in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 38.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera — è incredibile — respinge a parità di voti (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	500
<i>Votanti</i> .....	492
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	247
<i>Hanno votato sì</i> .....	246
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Meduri 38.31...

GERARDO MARIO OLIVERIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Scusate colleghi, annullo la votazione. Prego, onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

GERARDO MARIO OLIVERIO. Signor Presidente, intervengo brevissimamente per dire che con l'emendamento Meduri 38.31 e con il successivo Oliverio 38.50 noi poniamo un problema di grande rilevanza, che investe tre regioni del sud e una vasta area del Mezzogiorno, ossia quello della realizzazione dell'autostrada Taranto-Reggio Calabria e dell'ammodernamento e della elettrificazione della ferrovia ionica. Si tratta di un tema di grande importanza e sarebbe davvero grave che, come già annunciato dal relatore, la maggioranza respingesse la nostra proposta. Per questo motivo, noi ritiriamo questi due emendamenti, proponendoci successivamente di presentare due ordini del giorno che ne recepiscano il contenuto per impegnare il Governo a porre prioritariamente queste due questioni nel piano delle infrastrutture. Di questo si è parlato oggi nel corso di un'audizione del ministro delle infrastrutture in Commissione e da parte nostra abbiamo chiesto al ministro di assumere, per conto del Governo, l'impegno di affrontare tali questioni: infatti, nella re-

lazione presentata dallo stesso ministro delle infrastrutture erano state omesse queste due grandi e importanti opere per il Mezzogiorno e per il paese. Pertanto, ritiriamo l'emendamento Meduri 38.31 e il successivo emendamento Oliverio 38.50.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Minniti 38.32. Onorevole Minniti, accede all'invito al ritiro ?

MARCO MINNITI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 38.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	489
<i>Votanti</i> .....	485
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	243
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ..	289).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Mondello e Osvaldo Napoli non hanno funzionato.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, mi scusi per aver interrotto il ritmo, ma cordialmente voglio dirle una cosa. Ieri, le avevo ricordato che sarebbe importante non annullare le votazioni dopo averle aperte: trenta secondi fa è successo questo. Pertanto, la invito ad assumere un comportamento identico per tutti i parlamentari.

PRESIDENTE. La ringrazio del consiglio, onorevole Cé.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38, con l'annessa tabella 2, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	501
<i>Votanti</i> .....	500
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	251
<i>Hanno votato sì</i> .....	289
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, a questo punto si potrebbe affrontare l'esame dell'articolo 9. Sono scaduti i termini per la presentazione di subemendamenti all'emendamento 9.155 della Commissione *(Commenti del deputato Ruzzante)*...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, non capisco questa agitazione. Si va avanti fino alle 22, poi si smetterà. Non mi sembra una cosa straordinaria: cosa sta dicendo di speciale il presidente Giorgetti?

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Si figuri, signor Presidente, possiamo andare avanti ancora per molto.

PRESIDENTE. No, è giusto che i gruppi dicano che alle 22 è il termine della seduta e alle 22 si finisce. Tuttavia, se possibile, andiamo avanti.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. All'emendamento 9.155 della Commissione sono stati presentati due subemendamenti: i subemendamenti Volontè 0.9.155.1 e Agostini 0.9.155.2. Per correttezza non sono stati ancora esaminati dal Comitato dei nove.

In ogni caso, ritengo che si possa comunque procedere nell'esame almeno fino all'ora indicata.

PRESIDENTE. Sta bene. Successivamente, vedremo perché i gruppi vorrebbero che si mantenesse l'impegno di terminare alle 22 e mi sembra giusto.

***(Esame dell'articolo 9 - A.C. 1984)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 1984 sezione 18)*.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, come è stato giustamente ricordato dal presidente Giancarlo Giorgetti, i due subemendamenti non sono stati esaminati dal Comitato dei nove. Peraltro, si tratta di subemendamenti ad un emendamento incomprensibile.

PRESIDENTE. Onorevole Morgando, non perdiamo tempo, ci interromperemo quando arriveremo a quel punto, in modo tale che si rispetti sia il calendario sia lo spirito con cui lei ha sollevato il problema.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione di quelli presentati dalla Commissione e di quelli di identico contenuto normativo, di cui raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti Grandi 9.2, Zeller 9.3, Russo Spena 9.4, De Franciscis 9.5, Grignaffini 9.6 e Pistone 9.7, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, c'è un po' di agitazione. Noi presentiamo esclusivamente un emendamento soppressivo di questo articolo e ci sembra che sia il modo più serio di procedere perché bisogna affrontare la questione delle fondazioni nel suo complesso. Il Governo sta peggiorando il provvedimento, tra l'altro, l'ha fatto quando la discussione, dopo essersi conclusa al Senato in prima lettura, era in seconda lettura presso la Commissione bilancio della Camera. L'esecutivo sta peggiorando un provvedimento — quello sulle fondazioni — che noi del gruppo di Rifondazione comunista abbiamo avversato sin dall'epoca del decreto Ciampi. A nostro avviso, esso apriva la strada alla presenza delle fondazioni e quindi alla rendita valutaria nei servizi sociali di rilevanza, a partire dalla sanità. Ora, il Governo dilata a dismisura l'ambito e il campo di possibile intervento, coerentemente con l'asse accentuatamente privatistico — che più volte abbiamo denunciato in questi giorni — di questa legge finanziaria, coinvolgendo quasi tutto il campo pubblico. In tal modo, l'intervento pubblico si ritrarrà sempre più a favore dei privati e di una concezione ipocrita e furbesca — che noi non accettiamo — della sussidiarietà. Il pubblico viene ad assumere una funzione meramente subordinata, posto come è al servizio degli interessi privati. Vi è di più: le fondazioni, che comunque continueranno — si badi — a mantenere partecipazioni nelle società bancarie conferitarie, potranno affidare tali partecipazioni a so-

cietà di gestione del risparmio che le gestiranno, addirittura, prevedendo la possibilità per le fondazioni di dare ad esse indicazioni per le deliberazioni di assemblee straordinarie. Veramente mi pare che, in questo caso, i meccanismi di trasparenza e controllo siano semplicemente rimossi dal provvedimento del Governo.

In ultimo, che dire del ruolo della Banca d'Italia? Quest'ultima diventa sempre più il braccio operativo del Governo, con un governatore che, mi pare, ha già la spiccata propensione ad assumere un ruolo politico. Ci appare uno specchietto per le allodole la cosiddetta maggioranza pubblica su cui anche alcuni subemendamenti si sono attardati; una maggioranza pubblica nel consiglio di amministrazione delle fondazioni rappresenta, di fatto, un falso problema, è fumo negli occhi. A noi pare invece che la sostanza sia rappresentata dall'allargamento a dismisura delle possibili iniziative, da parte delle fondazioni, del privato, sul terreno dei servizi sociali. Per questo, invitiamo le colleghe ed i colleghi a rinviare la discussione in una sede più propria e, per ora, ad approvare il mio emendamento 9.4, interamente soppressivo dell'articolo.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, purtroppo mi ero agitato non riuscendo peraltro a farmi vedere. Volevo chiederle formalmente lo stralcio di questo articolo.

Chiedo lo stralcio perché questo articolo riguarda materia molto complessa di carattere squisitamente ordinamentale e quindi non inerente al disegno di legge finanziaria, una materia che interviene sulla riforma delle fondazioni, la cosiddetta riforma Ciampi, approvata nel 1999 da uno schieramento molto ampio (che comprendeva gran parte dell'attuale maggioranza).

Quella riforma consentì l'innovazione e l'arricchimento del sistema istituzionale

del nostro paese; accanto a quelle elettive, nascevano nuove istituzioni, di carattere diverso, in linea con i principi di sussidiarietà che si diffondevano in tutta Europa e che hanno trovato una eco importante, una traduzione concreta anche nel nostro ordinamento.

Chiedo lo stralcio, ripeto, anche perché rispetto a questa innovazione, che, a mio avviso, è estranea alla materia della legge finanziaria, esiste una proposta del presidente La Malfa riguardo la verifica sull'applicazione della legge del 1999.

Sappiamo che esistono problemi seri di costituzionalità. Mi rivolgo al Vicepresidente del Consiglio ed ai ministri: è vero che nell'emendamento proposto dal Governo sono state introdotte innovazioni molto importanti, ma stiamo decidendo di cambiare la natura di queste istituzioni, che corrono il rischio di perdere il loro carattere fondante.

Vorrei perciò fare un appello: non mi pare possibile discutere di una materia così rilevante — che, oltre ad essere estranea alla natura della legge finanziaria, cambia l'ordinamento del nostro paese — alle dieci di sera, ma anche domani mattina alle 9, in una condizione in cui la maggior parte dei gruppi ha esaurito il tempo a propria disposizione. Non è possibile non poter discutere e riflettere su una decisione così importante.

Vorrei dire al Governo che la proposta dello stralcio non compromette nessuna delle sue intenzioni, ma rinvia la discussione e la decisione ad un momento in cui sia possibile, da parte di tutti, approfondire l'argomento, ad un momento in cui la discussione sia organica e congrua rispetto all'oggetto di cui stiamo decidendo.

La nostra è una supplica: non si può procedere a colpi di maggioranza, approvando emendamenti che finiscono per cambiare il panorama istituzionale del nostro paese, in una occasione che non è quella appropriata (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'onorevole Castagnetti, perché il problema sollevato merita la massima attenzione. Egli, evidentemente, avanza la proposta di stralcio non perché siamo giunti alle ore 21,50, ma perché ritiene che questa materia debba meritare una riflessione adeguata e non essere affrontata in sede di esame del disegno di legge finanziaria. Visti i tempi che abbiamo fissato, è evidente che esamineremo gli emendamenti all'articolo in oggetto nella seduta di domani mattina.

Darò ora la parola per un minuto al presidente della V Commissione, onorevole Giorgetti, e per due minuti ciascuno ad un oratore a favore della proposta di stralcio (ha chiesto di intervenire l'onorevole Grandi) e ad uno contro (ha chiesto di intervenire l'onorevole Tabacci). Porrò poi votazione la proposta di stralcio avanzata dall'onorevole Castagnetti; quindi, rinvierò la seduta a domani mattina alle 9.30.

**GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione.** Le motivazioni addotte dall'onorevole Castagnetti sono le medesime sollevate in sede di Commissione in merito all'ammissibilità dell'emendamento nell'ambito della legge finanziaria.

La questione è stata risolta con una decisione che ha considerato ammissibile l'emendamento, in quanto direttamente connesso allo sviluppo dell'economia nazionale e con dirette ricadute in termini di saldo finanziario, come previsto dall'emendamento stesso e con la soppressione della tabella C.

Consequentemente, in questa sede ribadisco la decisione assunta in Commissione bilancio: la misura proposta è corrispondente alla fattispecie prevista dall'articolo 11, comma 3, lettera *i-bis* della legge n. 468 del 1978, e, di conseguenza, risulta pienamente rispondente ai criteri della legge finanziaria.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare a favore l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, è ovvio che mi esprima a favore della

proposta di stralcio anche perché ero favorevole alla soppressione dell'intero articolo. Credo che il presidente Giorgetti non avrebbe difficoltà, data la modestia delle entrate che sono collegate a questo articolo, a costruire, trovando un accordo in Commissione, alcune alternative. Francamente, l'argomento della riduzione delle entrate mi pare sia poco rilevante.

Sono, invece, molto importanti gli argomenti rilevati precedentemente dall'onorevole Castagnetti. Vale a dire, si interviene, con frette, su un argomento molto delicato. In questo articolo, infatti, vi sono alcune parti positive — non lo nascondo —, ma nello stesso tempo (come il dottor Jeckill e Mr Hide), vi sono alcuni aspetti che dovrebbero essere modificati. Di conseguenza, è preferibile che sia presentato un autonomo disegno di legge, o qualunque altro atto che il Governo intenda adottare, che si possa discutere con tranquillità ed del quale si possano esaminare, in controtela, tutte le ricadute. Il tema delle fondazioni è, infatti, molto delicato, investe il rapporto con il potere locale nelle materie la cui competenza viene attribuita alle fondazioni nel campo degli investimenti.

Di conseguenza, credo sia ragionevole — così come è stato proposto — procedere allo stralcio. Questa riforma deve essere fatta, è opportuna, ma deve essere attuata con la serenità e la tranquillità che merita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare contro l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, mi dispiace dover dissentire dal collega Castagnetti. Credo che piuttosto che finire, come accaduto in altre situazioni, dando una delega al Governo, è meglio che il Parlamento sia messo nelle condizioni di decidere. È vero che si tratta di una materia delicata, ma il presidente Giorgetti ha ricordato che vi è stata una impegnativa seduta di Commissione alquanto impegnata nel corso della quale tutti gli aspetti dell'emendamento del Governo sono stati approfonditi.

Non è che l'Assemblea sia disattenta rispetto alle questioni poste. Credo che il nodo di fondo — è stato riconosciuto anche dal collega dell'opposizione, quando parlava di aspetti positivi — delle fondazioni — lo dimostra l'esperienza: non sempre hanno raggiunto gli effetti che si erano proposte — è una sorta di autoreferenzialità, senza responsabilità. È un problema politico di grande rilievo. Cosa serve spostare la discussione sull'argomento in primavera? È già maturo.

I fatti sono, infatti, noti. Direi che sono i ragazzi dell'86 quelli che si trovano ancora oggi a dirigere le fondazioni. Attraverso il Comitato del credito ed il risparmio (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), allora diretto dal compianto Gorla, ministro del tesoro, sono passati indenni rispetto alla riforma si sono trovati dai vertici delle Casse, ai vertici delle fondazioni e, attraverso un meccanismo di cooptazione, hanno costruito una sorta di potere intoccabile. Questo mi pare sia un tema sul quale occorra riflettere (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di voti, la proposta di stralcio avanzata dall'onorevole Castagnetti.

(È respinta).

La Camera respinge per 90 voti di differenza.

Avverto che l'onorevole Duca ha chiesto alla Presidenza di valutare l'ammissibilità dell'emendamento 44.536 del Governo, sostenendo che esso appare contrastante con disposizioni di leggi vigenti.

La Presidenza non può entrare nel merito delle considerazioni svolte dall'onorevole Duca, in quanto esse non si riferiscono a profili suscettibili di essere valu-

tati in sede di vaglio di ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge finanziaria. Tale vaglio ha infatti per oggetto il carattere compensativo degli emendamenti e la loro riferibilità al contenuto proprio del provvedimento. Entrambi questi aspetti non sono posti in discussione dall'onorevole Duca, né sono comunque interessati dai suoi rilievi.

L'emendamento in questione deve pertanto essere considerato ammissibile.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo chiede che l'emendamento. 44.536, erroneamente collocato dal Governo quale comma all'articolo 44, sia più propriamente collocato quale articolo aggiuntivo successivo a quello che al nostro esame, essendo materia più omogenea se collocata in questo capo rispetto ad un altro.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di esprimere il parere in ordine alla richiesta avanzata dal Governo.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è favorevole alla richiesta del Governo.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei sapere di cosa si tratti. Vorrei inoltre che questa decisione venisse presa nella giornata di domani. I colleghi interessati non sono presenti.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, considerato che era stato assunto l'impe-

gno di interrompere la seduta alle ore 22, mi sembra che questa richiesta sia più che legittima.

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, intervengo per chiedere che venga posto a verbale che sull'emendamento 38.80 ho espresso voto contrario, mentre intendevo esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Tarditi non ha funzionato in tutte le votazioni nelle quali risulta che egli non ha votato.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

#### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, lunedì 17 dicembre 2001, in sede legislativa la II Commissione permanente (giustizia) ha approvato la seguente proposta di legge:

COLA: « Modifica all'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di costituzione dell'attore » (586).

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 18 dicembre 2001, alle 9,30:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge n. 1239 e 1637.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 699 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale

dello Stato (legge finanziaria 2002) (*Approvato dal Senato*) (1984-A).

— *Relatori*: Gianfranco Conte, per la maggioranza e Morgando, di minoranza.

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, recante disposizioni urgenti concernenti l'Agencia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1820-C).

— *Relatore*: Masini.

4. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 824 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario (*Approvato dal Senato*) (2104).

— *Relatore*: D'Alia.

5. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 892 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, recante proroghe e differimenti di termini (*Approvato dal Senato*) (2091).

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 700 — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (*Approvato dal Senato*) (1985);

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (1985-*bis*);

Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finan-

ziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (1985-*ter*).

— *Relatori*: Alberto Giorgetti, per la maggioranza e Morgando, di minoranza.

7. — Dichiarazione di urgenza e fissazione del termine per la relazione all'Assemblea sulla proposta di legge n. 147.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

*II Commissione permanente (Giustizia)*:

PISAPIA: Modifiche all'articolo 7-*bis* dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in tema di durata dell'esercizio delle funzioni del giudice per le indagini preliminari e del giudice per l'udienza preliminare (1239).

PECORELLA: Modifiche all'articolo 57 della legge 16 dicembre 1999, n. 479, in materia di limite di permanenza dei magistrati presso le sezioni delle indagini preliminari (La Commissione ha elaborato un nuovo testo) (1637).

PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI RICHIEDE L'URGENZA E LA FISSAZIONE DEL TERMINE PER LA RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA

CÈ ed altri: Norme in materia di creazione medicalmente assistita (147).

**La seduta termina alle 22,05.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa  
alle 1,10 del 18 dicembre 2001.*